Zeitschrift: NIKE-Bulletin
Herausgeber: Nationale Informationsstelle für Kulturgüter-Erhaltung
Band: 17 (2002)
Heft: 4: Bulletin

Artikel: Il ponte di Lavertezzo nella Valle Verzasca TI : un caso di ricostruzione rispettosa dell'aspetto originario

Autor: Sutter, Nadir

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-727214

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

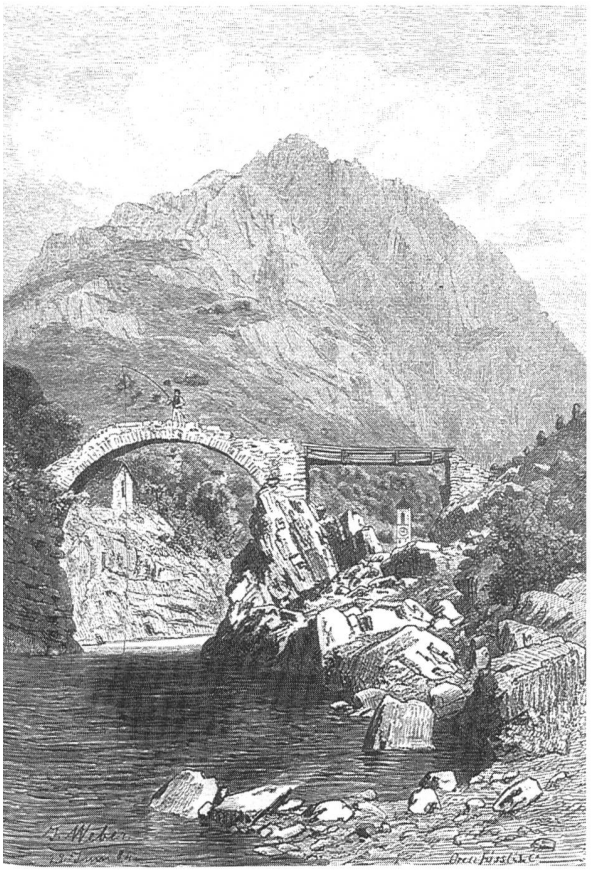
Il ponte di Lavertezzo nella Valle Verzasca TI

Un caso di ricostruzione rispettosa dell'aspetto originario

Qual è il ponte più fotografato del Cantone Ticino? Con ogni probabilità é il ponte di Lavertezzo. Lo troviamo sulla carta che avvolge dei cioccolatini, sulle pubblicazioni di Ticino Turismo, su molte cartoline, sulla copertina di libri di poesie e su tutte le guide turistiche che parlano del Ticino. Questa presenza, questa forma sinuosa é davvero scontata, ovvia e naturale come verrebbe da pensare osservandolo oggi?

No, non lo é. Questa forma é rinata, com'era, per volontà della popolazione della Valle Verzasca, appoggiata dalla Pro Verzasca, dalla Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche Stcbna (oggi Stan: Società Ticinese per l'arte e la natura) e dalla Lega Svizzera per la protezione del patrimonio nazionale (Heimatschutz).

Tecnicamente la ricostruzione non poneva grossi problemi: metodi di costruzione essendo conosciuti e maestranze in grado di affrontare il tema della ricostruzione, in una valle che da secoli conosce la lavorazione della pietra, presenti – il lato finanziario dell'impresa costituiva invece un ostacolo di non poco conto.



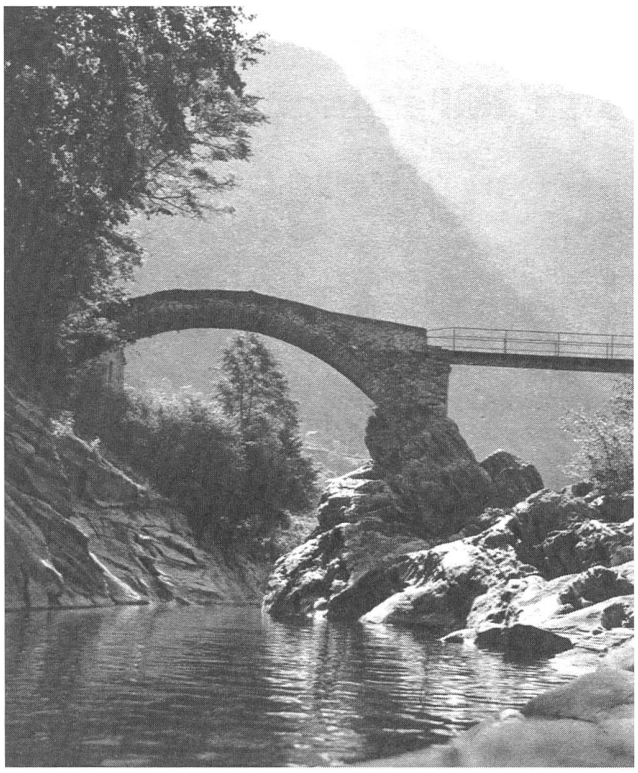
Un'arcata del ponte a schiena d'asino, costruito in pietra viva in tempi remoti dalla gente della valle, era stata asportata da una piena del fiume verso la metà '800. Da principio l'arcata mancante era stata rimpiazzata da una passerella di legno la quale fu in seguito sostituita da una di ferro. Quest'ultima venne a sua volta ingoiata da una nuova piena nel 1951. Resisteva invece intatta o quasi l'arcata di sinistra. La piena del 1951 dimostrò la necessità di una ricostruzione del ponte, in modo da costituire un attraversamento sicuro del fiume.

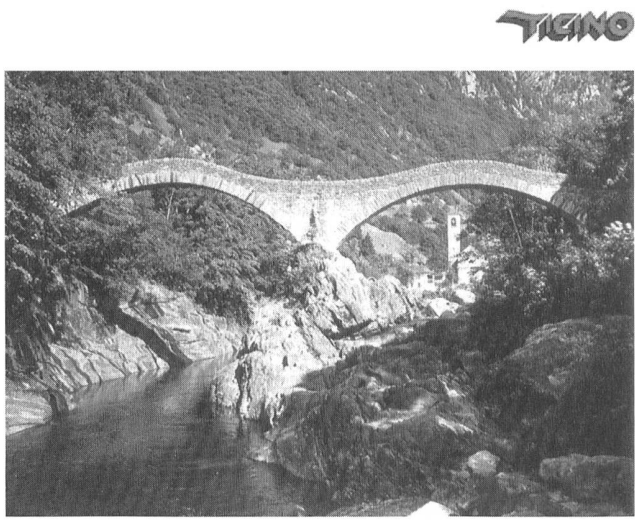
Il problema dell'attraversamento, pedonale, a livello cantonale fu riconosciuto, e la proposta dell'Ufficio cantonale del catasto fu quella di una soluzione radicale: demolizione dell'arcata superstite e messa in cantiere di un nuovo ponte in cemento armato. Così fu deciso e approvato dall'autorità cantonale.

Contro questa sconsiderata decisione, si opposero la Pro Verzasca, e la Stcbna (Stan). Pur con un'arcata sola, il ponte di Lavertezzo costituiva per la valle una presenza autentica, originale, preziosa testimonianza del lavoro e della perizia tecnica degli avi. Un ponte che s'inseriva nel paesaggio in modo armonioso, sia per forme, sia per materiali. Secondo l'opinione della maggior parte della popolazione nessun nuovo ponte in cemento armato, realizzabile sicuramente con minor spesa, avrebbe però potuto competere per linee, con quello vecchio, sospeso due volte sopra il verde trasparente dell'acqua raccolta nel pozzo racchiuso dalle rocce. Il rispetto di questo segno d'antica civiltà esigeva dunque che il ponte fosse ricostruito com'era, dov'era. A Bellinzona non si tenne tuttavia molto conto delle osservazioni d'ordine storico, civico, paesaggistico, l'investimento richiesto per una ricostruzione in pietra era ritenuto

Resumee

Welches ist die meist fotografierte Brücke im Kanton Tessin? Sehr wahrscheinlich die Brücke von Lavertezzo im Valle Verzasca. Wir finden das Sujet auf Schokoladeschachteln, es ziert die Publikationen von Ticino Turismo, unzählige Postkarten, dient als Buchumschlag für Lyrik-Bände. Der Autor beschreibt den Kampf der Bevölkerung des Valle Verzasca um den Erhalt ihrer Brücke. Bereits im 19. Jahrhundert durch ein Hochwasser um eine ihrer Steinbogen beraubt, demoliert zu Beginn der 1950er Jahre ein weiteres Hochwasser die damals bestehende Ersatzkonstruktion aus Eisen. Damit beginnt eine jahrelange Auseinandersetzung mit dem Kanton um einen sicheren Verzasca-Übergang: Rekonstruktion des schon lange nicht mehr existierenden zweiten Brückenbogens oder Abbruch und Ersatz durch eine moderne Brückenkonstruktion aus Beton?





troppo elevato. Non per questo la gente della Verzasca si smontò. Occorsero sette anni per convincere le autorità cantonali e per ottenere la decisione di ricostruire il ponte nel pieno rispetto della sua storia. La spesa prevista per la ricostruzione era di 19 500 franchi. Furono ottenuti 12 000 franchi tramite i contributi federali e cantonali. Il Comune di Lavertezzo avrebbe dovuto assumersi la spesa dei restanti 7500 franchi. Le autorità comunali ottennero l'aiuto della Lega Svizzera per la protezione del patrimonio nazionale (Heimatschutz), il quale contribuì, inviando 2550 franchi prelevati dal fondo ricavato dalla vendita del tallero d'oro. Ricevendo per questo contributo una commovente lettera di ringraziamento.

Quello che vediamo oggi, é il risultato di questi sforzi: dell'unione di perizia tecnica, artigianato, resistenza alle soluzioni più facili ed economiche per realizzare, non il progetto meno costoso, ma quello che a lungo termine è il migliore. Oggi, a distanza di oltre quarant'anni da quegli avvenimenti non é possibile negare che la volontà di preservare, perché possibile e perché giusto, uno dei più interessanti ponti del Ticino sia stata sbagliata. Lo dimostrano, tra l'altro, il forte richiamo turistico che da questa ricostruzione deriva.

Lo spettacolo che rappresenta oggi il ponte é intatto da più di due generazioni, che resti tale anche per i secoli a venire é il nostro augurio alle prossime generazioni.

Nadir Sutter
Segretario Stan e membro
di comitato Heimatschutz
Stan, Piazza grande 26,
casella postale, 6601 Locarno
T 091 751 16 25, F 091 751 68 79
nadirsutter@freesurf.ch